

la guerra di popolo negli scritti di Ho Ci Min

I tre scritti del presidente Ho Ci Min che pubblichiamo in questa pagina (apparsi in « Socialismo e Nazione », Editori Riuniti) si identificano con tre momenti cruciali della lunga guerra di liberazione che il Vietnam combatte ormai da 44 anni: contro i giapponesi prima, i colonialisti francesi poi, ed oggi contro gli aggressori americani. Le poesie sono tratte dal « Diario dal carcere » (edizioni Tindalo, traduzione di Joyce Lussu).



Appello all'insurrezione

Avanti! avanti, compatrioti

Cari compatrioti!
 quattro anni fa vi ho invitato ad unirvi, perché l'unione fa la forza e la forza è la chiave per la conquista dell'indipendenza e della libertà.
 Oggi le truppe giapponesi si sono disgregate. Il movimento per la salvezza della patria è diffuso in tutto il paese. La lega per l'indipendenza del Vietnam (Vietminh) conta milioni di aderenti di tutti i ceti sociali — intellettuali, contadini, operai, commercianti, soldati — e di tutte le nazionalità: Tho, Nung, Muong, Man. I nostri compatrioti, giovani e vecchi, uomini e donne, marciano in queste file gonfite a gomito senza distinzione di confessione religiosa o di ceto sociale. La lega ha recentemente convocato un Congresso Nazionale del popolo e questo ha eletto il Comitato di Liberazione Nazionale per dirigere tutto il paese nella sua lotta senza quartiere per l'indipendenza.
 E' un gran passo avanti nella storia della lotta condotta da oltre un secolo dal nostro popolo per la sua liberazione.
 Per noi, compatrioti, è uno stimolo poderoso; per me una gioia immensa.
 Ma non possiamo fermarci qui. La nostra lotta sarà ancora dura e lunga. La disfatta dei giapponesi non ci rende di colpo liberi e indipendenti. Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi; solo sulla base di una solida unità e di una lotta tenace il nostro paese potrà riacquistare la sua indipendenza.
 Il Vietminh serve ora di base all'unione e alla lotta del nostro popolo. Aderite al Vietminh, portategli il vostro appoggio, fate che si rafforzi sempre più.
 Il Comitato di Liberazione Nazionale del Vietnam equivale in questo momento a un governo provvisorio. Stringetevi attorno a lui, fate sì che la sua politica e i suoi ordini siano tradotti in atto in tutto il paese.
 Allora certamente la nostra patria riacquisterà rapidamente la sua indipendenza e il nostro popolo la sua libertà.
 Cari compatrioti, l'ora decisiva per i destini del nostro popolo è suonata!
 In piedi, compatrioti! Liberiamoci con le nostre forze!
 Nel mondo molti popoli oppressi gareggiano per lo slancio con cui lottano per la loro indipendenza. Noi non resteremo indietro!
 Avanti! Avanti, compatrioti!
 Marciamo coraggiosamente sotto la bandiera del Vietminh!
 (agosto 1945)

Fare e non fare

La vittoria si fonda sul popolo

La nazione si fonda sul popolo. Per la resistenza e la ricostruzione nazionale, le forze essenziali sono nel popolo. Anche nei loro rapporti o nella loro vita in comune con il popolo, tutti i combattenti dell'esercito, tutti i quadri che lavorano negli organi del governo o nelle organizzazioni popolari, devono attenersi e mettere in pratica questi dodici punti:
 Sei cose da non fare
 1. Non far niente che possa danneggiare i giardini, i terreni, le colture della popolazione; non sporcicare né danneggiare le case o i mobili.
 2. Non insistere troppo per comperare o per chiedere in prestito ciò che la gente non vuole né vendere, né prestare.
 3. Non portare volatili vivi ai nostri compagni delle montagne.
 4. Non mancare mai alla nostra parola.
 5. Non recare mai offesa alle credenze o ai costumi popolari; non sdraiarti davanti all'altare degli antenati, non mettere i piedi sul focolare, non far musica in casa, ecc.
 6. Non fare e non dire nulla che possa far credere agli abitanti che noi li disprezziamo.
 Sei cose da fare.
 1. Aiutare concretamente la popolazione nei suoi lavori quotidiani (mietitura, raccolta della legna da ardere, attingere l'acqua, riparazioni...)
 2. Secondo i propri mezzi, fare gli acquisti per la gente che abita lontano dai mercati (comprar loro: coltelli, sale, aghi, filo, penne carta...)
 3. Nei momenti di svago, raccontare aneddoti gai, semplici, ed utili per la resistenza, senza mai tradire i segreti della difesa nazionale.
 4. Insegnare a leggere e far conoscere le nozioni di igiene corrente.
 5. Studiare i costumi nazionali per comprenderli bene, primo per accattivarsi la simpatia degli abitanti, poi per spiegare loro, poco a poco, perché sia meglio essere meno superstiziosi.
 6. Far sentire al popolo che noi siamo seri, lavoratori, disciplinati.
 Poesia di propaganda
 In questi dodici punti che c'è poi di difficile? chiunque è patriota non li potrà scordare. Sia dunque un'abitudine per tutti e per ciascuno. A un popolo e a un'armata degni e coraggiosi niente sarà impossibile. La radice fa solido l'albero: il castello di ogni vittoria è fondato sul popolo tutto.
 (5 aprile 1948)



Il presidente Ho Ci Min nel corso di una manifestazione per l'anniversario della Repubblica, ad Hanoi

Risposta al presidente Johnson

Il popolo vietnamita non cederà alla forza

Esce
 il 10 febbraio 1967 ho ricevuto il suo messaggio. Ecco la mia risposta.
 Il Vietnam si trova a mille miglia dagli Stati Uniti. Il popolo vietnamita non ha mai minacciato gli Stati Uniti. Ma, contrariamente agli impegni presi dal suo rappresentante alla conferenza di Ginevra del 1954, il governo degli Stati Uniti ha continuato a intervenire nel Vietnam, ha scatenato e intensificato la guerra d'aggressione al Vietnam del Sud con la prospettiva di prolungare la divisione del Vietnam e di trasformare il Vietnam del Sud in una neocolonia e in una base militare americana. Da oltre due anni, con la sua aviazione e la sua marina militare, esso ha bombardato la Repubblica Democratica del Vietnam, un paese indipendente e sovrano.
 Il governo degli Stati Uniti ha commesso crimini di guerra, crimini contro la pace e contro l'umanità. Nel Vietnam del Sud, mezzo milione di soldati americani e dei paesi loro satelliti è ricorso alle armi più disumane ed ai metodi di guerra più barbari quali il napalm, i prodotti chimici e i gas tossici, per massacrare i nostri compatrioti, per distruggere i raccolti e radere al suolo i villaggi. Nel Vietnam del Nord, migliaia di aerei americani hanno rovesciato centinaia di migliaia di tonnellate di bombe, distruggendo città, villaggi, fabbriche, strade, ponti, dighe, vedette e perfino chiese, pagode,

ospedali, scuole. Nel suo messaggio, lei si mostra sensibile alle sofferenze e alle devastazioni inflitte al Vietnam. Mi permetta di chiederle: chi ha commesso questi crimini mostruosi? I soldati americani e i loro satelliti. Il governo degli Stati Uniti è completamente responsabile della gravissima situazione nel Vietnam. La guerra d'aggressione americana contro il nostro popolo costituisce una sfida ai paesi del campo socialista, una minaccia per il movimento di indipendenza dei popoli ed un grave pericolo per la pace in Asia e nel mondo.
 Il popolo vietnamita ama profondamente l'indipendenza, la libertà, la pace. Ma dinanzi all'aggressione americana, si è levato, unito come un solo uomo, non temendo né i sacrifici né le privazioni; il popolo vietnamita è deciso a continuare la resistenza fino a quando non abbia conquistato l'indipendenza e la libertà reali e una vera pace. La nostra giusta causa incontra i consensi e gode dell'appoggio dei popoli del mondo intero e di larghi strati dello stesso popolo americano.
 Il governo degli Stati Uniti ha scatenato una guerra d'aggressione al Vietnam. Questa aggressione deve cessare: è questa l'unica via che possa portare al ristabilimento della pace. Il governo degli Stati Uniti deve cessare in modo definitivo ed incondizionato i bombardamenti ed ogni altro atto di guerra contro la Repubblica Democra-

tica Vietnamita, ritirare dal sud del paese tutte le truppe americane e satelliti, riconoscere il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud e lasciare che sia il popolo vietnamita a regolare i propri affari. Questo è il contenuto fondamentale della posizione espressa in quattro punti dal governo della Repubblica Democratica del Vietnam, che è l'espressione dei principi e delle disposizioni essenziali degli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam. E' la base di una soluzione politica corretta del problema vietnamita. Nel suo messaggio lei ha suggerito conversazioni dirette tra la Repubblica Democratica del Vietnam e gli Stati Uniti. Se il governo degli Stati Uniti desidera realmente queste conversazioni, deve in primo luogo cessare incondizionatamente i bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica Democratica del Vietnam. Solo dopo la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica Democratica del Vietnam, il popolo vietnamita non cederà mai dinanzi alla forza. Non accetterà mai negoziati sotto la minaccia delle bombe.
 La nostra causa è giusta. E' da auspicare che il governo degli Stati Uniti agisca secondo i principi della ragione.
 (15 febbraio 1967)

...Urlino tutte le ingiustizie del mondo

| | | |
|--|--|---|
| <p>NOTTE DI LUNA Che fare quando si è in carcere senz'alcol. [senza un fiore in una notte dolce con un tempo stupendo? Dallo spiraglio, contemplo la luna che splende e lei guarda il poeta attraverso le sbarre.</p> | <p>GLI SCACCHI Per occupare il tempo, ci si allena agli scacchi. Pedoni e cavalieri s'affrontano di continuo. Ripiegare in un attimo, attaccare in attimo: piede veloce cervello pronto avanzano e vincono. [libero Largoza di vedute, e cura del dettaglio! Premere senza tregua, risoluto e tenace. A che servono le torri se sei stato accerchiato? Può vincer la partita una pedina audace. L'equilibrio iniziale rende incerto lo sbocco. Ma la vittoria infine da una parte si piega. Prepara bene i colpi, tieni i piani segreti forse in te c'è la stoffa di un grande condottiero.</p> | <p>AL COMMISSARIATO Trascinato per tredici distretti del Kuang-si detenuto in diciotto prigioni miserabili che crimine ho commesso, signori venerabili? E' un crimine amare il popolo e dedicargli la [vita?</p> |
| <p>L'ARRESTO Ho scalato montagne, superato le vette le vie della pianura son più dure a percorrere! Le tigri su pei monti non m'hanno mai assalito: ma qui ho incontrato un uomo ed ecco che [m'arresta. Sono il rappresentante di un Vietnam nuovo e vo a visitare i capi di un paese fratello. L'oceano ha forse invaso tutte le nostre terre? Vedo che mi si onora buttandomi in galera! Io sono un uomo onesto, dall'animo sereno mi si sospetta d'essere un cinese nemico! Lo so che la mia vita è piena di pericoli viver la propria vita è sempre più difficile.</p> | <p>LA MACINA Stretto dentro la macina, soffre il seme di riso ma passata la prova, guardate com'è bianco! Così è pure degli uomini nel mondo in cui [viviamo: il dolore matura la nostra umanità.</p> | <p>L'ORSA MAGGIORE Notte d'inverno senza materasso senza coperta senza sonno, le gambe e il corpo contorti... fogliami di banane, luna dal futo gelido... Nel cielo tra le sbarre l'Orsa Maggiore dondola.</p> |
| <p>LA MARCIA Cinquantatré chilometri di marcia in un sol [giorno cappello, abito zuppo, le calzature a pezzi e in più senza sapere dove si può dormire. Accanto alle latrine sto aspettando l'aurora.</p> | <p>LA ROSA La rosa s'apre, la rosa appassisce senza sapere quello che fa, basta un profumo di rosa smarrito in un carcere perché nel cuore del carcerato urlino tutte le ingiustizie del mondo.</p> | <p>POESIA DI LOTTA Gli antichi si dicevano a cantar la natura: fiumi, montagne, nebbia, fiori, nev. vento, luna Bisogna armare d'acciaio i canti del nostro [tempo. Anche i poeti imparano a combattere!</p> |
| <p>PENSANDO ALL'AMICO Mi avevi accompagnato sulla riva del fiume. A presto, ti dicevo, al prossimo raccolto! Ma l'aratro è passato di nuovo tra le zolle e io sto carcerato, lontano dai miei campi.</p> | <p>SERA D'AUTUNNO Sono le dieci. L'Orsa Maggiore sfiora le vette. E' autunno. Un grillo canta la sua allegria. Che importa al prigioniero l'autunno coi suoi [canti? Solo un canto lo tocca: riaver la libertà. L'anno scorso, ero libero in quest'inizio d'au [tunno. l'autunno mi ritrova quest'anno qui in prigione. Son forse meno utile al mio popolo amato? Quest'autunno equivale, io credo, all'altro au [tunno.</p> | |